

IL LIBRO

Diritto doganale dell'Ue, inedito approfondimento di Sara Armella

GENOVA. *Diritto doganale dell'Unione europea.* Il nuovo libro di Sara Armella, avvocatessa cassazionista ed esperta di fiscalità nazionale, internazionale e doganale, sarà presentato martedì 4 aprile all'Università Bocconi da Giuseppe Tesauro (ex presidente della Corte Costituzionale che ha curato anche la presentazione del testo), Giorgio Sacerdoti (professore emerito di Diritto internazionale alla Bocconi), Giuseppe Pellegrini (direttore Agenzia delle dogane), Bruno Ferroni (direttore fiscale di Ferrero). *Diritto doganale dell'Unione europea* è un libro, edito da Egea, con due livelli di lettura. A chi non conosce la materia consente di inquadrare le regole del diritto del commercio internazionale e del diritto doganale. Per gli operatori del settore il testo offre invece un approfondimento, finora inedito a livello continentale, del nuovo Codice

doganale dell'Ue.

Il libro sarà pubblicato, a luglio 2017, anche in lingua inglese, colmando un vuoto di approfondimento su un tema che, anche se poco conosciuto al



Armella

largo pubblico, ha un notevole impatto sulla vita dei cittadini e delle imprese. La riforma del sistema doganale dell'Ue è intervenuta in un momento decisivo: la precedente opera di codificazione, nel 1992, fu approvata da un'Europa a 12 Stati, coesa, che abbattava le frontiere interne, tra Stati che si erano scontrati nella seconda guerra mondiale. Dopo 25 anni, il nuovo codice doganale dell'Ue interviene a regolare le frontiere, ma in un quadro cambiato: in un'Europa segnata dal trauma

ma della Brexit e dal ritorno dei confini in Europa, dalla politica di Trump e da un'inversione di rotta rispetto alla globalizzazione.

Perché l'importanza del diritto doganale è così attuale? Perché i dazi, anche se si sono ridotti, non sono affatto scomparsi (nei Paesi in via di sviluppo l'aliquota media delle tariffe per i prodotti è del 16,9% e nei Paesi industrializzati dove la media è più bassa alcuni settori restano protetti da aliquote del 20% che arrivano all'85% in caso di antidumping). Perché la delocalizzazione parti dei processi produttivi comporta per le imprese l'assolvimento di dazi. Infine perché le aziende che operano nell'import - export devono tenere in considerazione non soltanto il coordinamento tra la normativa interna e quella europea ma, soprattutto, tra quest'ultima e la prevalente disciplina internazionale.

R. E.

